

4. Dictatus papae.

Gregorio VII enuncia lapidariamente la sua concezione del preminente potere papale, superiore, in seno alla Chiesa gerarchizzata, a quello di ogni altro vescovo. Il papa non può essere giudicato da nessuno, ma può giudicare tutti e sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà prestato a principi inique.

- 1) Che la Chiesa Romana è stata fondata da Dio solo.
- 2) Che soltanto il Pontefice Romano è a buon diritto chiamato universale.
- 3) Che egli solo può deporre o ristabilire i vescovi.
- 4) Che un suo messo, anche se inferiore di grado, in concilio è al di sopra di tutti i vescovi, e può pronunziare sentenza di deposizione contro di loro.
- 5) Che il Papa può deporre gli assenti.
- 6) Che non dobbiamo aver comunione² o rimanere nella stessa casa con coloro che sono stati scomunicati da lui.
- 7) Che a lui solo è lecito promulgare nuove leggi in rapporto alle necessità del tempo, radunare nuove congregazioni, rendere abbazia una canonica e viceversa, dividere un episcopato ricco e unire quelli poveri.
- 8) Che lui solo può usare le insegne imperiali.
- 9) Che tutti i principi devono baciare i piedi soltanto al Papa.
- 10) Che il suo nome deve esser recitato in chiesa.
- 11) Che il suo titolo è unico al mondo.
- 12) Che gli è lecito deporre l'imperatore.
- 13) Che gli è lecito, secondo la necessità, spostare i vescovi di sede in sede.
- 14) Che ha il potere di ordinare un chierico da qualsiasi chiesa, per il luogo che voglia.
- 15) Che colui che è stato ordinato da lui può essere a capo di un'altra chiesa, ma non sottoposto, e che da nessun vescovo può ottenere un grado superiore.
- 16) Che nessun sinodo può esser chiamato generale, se non comandato da lui.
- 17) Che nessun articolo o libro può esser chiamato canonico³ senza la sua autorizzazione.
- 18) Che nessuno deve revocare la sua parola e che egli solo lo può fare.
- 19) Che nessuno lo può giudicare.
- 20) Che nessuno osi condannare chi si appella alla Santa Sede.

1. che soltanto il Pontefice Romano è a buon diritto chiamato universale: solo il papa ha giurisdizione sulle chiese di tutta la terra.

2. che non dobbiamo aver comunione: che non dobbiamo aver rapporti.

3. può essere chiamato canonico: può essere ritenuto conforme alle norme ecclesiastiche; canoni sono appunto le norme fissate dalla Chiesa in materia di fede e di disciplina.

- 21) Che le cause di maggior importanza, di qualsiasi chiesa, debbono esser rimesse al suo giudizio.
- 22) Che la Chiesa Romana non errò e non errerà mai e ciò secondo la testimonianza delle Sacre Scritture.
- 23) Che il Pontefice Romano, se ordinato dopo elezione canonica, è indubitabilmente santificato dai meriti del beato Pietro; ce lo testimonia sant'Ennodio, vescovo di Pavia, col consenso di molti Santi Padri, come è scritto nei decreti del beato Simmaco papa.⁴
- 24) Che ai subordinati è lecito fare accuse dietro suo ordine e permesso.
- 25) Che può deporre e ristabilire i vescovi anche senza riunione sinodale.
- 26) Che non dev'essere considerato cattolico chi non è d'accordo con la Chiesa Romana.
- 27) Che il Pontefice può sciogliere i sudditi dalla fedeltà verso gli iniqui.

(Gregorio VII, *Registrum*, ed. Caspar, Berlino 1920, pp. 202-208, trad. it. in *Chiesa e Stato*, pp. 57-58)

5. Lettera di Gregorio VII a Ermanno di Metz.¹

Gregorio VII enuncia la sua concezione della superiorità del potere spirituale su quello temporale. Il primo deriva, infatti, da Dio, mentre il secondo ha origini demoniache e si riscatta soltanto nel servizio e nell'onore che rende alla Chiesa.

Gregorio vescovo, servo dei servi di Dio, al suo diletto fratello in Cristo, Ermanno, vescovo di Metz, salute e apostolica benedizione.

... Poichè tu hai chiesto che dai nostri scritti ti venisse aiuto e forza contro l'insania di coloro che con bocca nefasta blaterano che l'autorità della Santa Sede Apostolica non poteva scomunicare il re Enrico,² sprezzatore della legge cristiana, distruttore delle Chiese e dell'Impero, consigliere e consentaneo degli eretici, né sciogliere alcuno dal giuramento di fedeltà, non ci sembra così necessario, quando nelle pagine della Sacra Scrittura se ne trovano tanti sicurissimi documenti. Neppure crediamo che coloro che, accumulando la loro dannazione, impudentemente mutilano e combattono la verità, abbiano adattato ciò a loro audace difesa per ignoranza e per follia di tormentosa disperazione. Né c'è da meravigliarsi: è costume dei reprobis cercar di difendere i loro simili, per coprire la loro nequizia, non temendo di incorrere nella perdizione della menzogna. Infatti, per dir poche cose su molte, chi ignora la parola del nostro Signore e Salvatore

4. beato Simmaco papa: Simmaco rese la sede apostolica, non senza difficoltà e traversie, dal 498 al 514. Durante il suo pontificato si stabilì che il papa non poteva essere giudicato da nessun uomo.

1. È la lettera del 15 marzo 1081.
2. Gregorio VII scomunicò Enrico IV due volte: nel 1076 e nel marzo 1080.